

ROMA Un decreto bloccherà il gioco d'azzardo attraverso i videopoker. Lo ha annunciato ieri alla Camera il presidente del Consiglio Massimo D'Alema nel rispondere, durante il settimanale «question time», ad una interrogazione del deputato del Ppi Alessandro Repetto che segnalava i devastanti, drammatici effetti della diffusione di congegni elettronici che, sotto l'apparenza di giochi di intrattenimento, celano invece veri strumenti d'azzardo. Il decreto, che è all'esame del Consiglio di Stato ed è stato già sottoposto al vaglio della Commissione europea, prevede che siano adottate misure tecniche per rendere impossibile che il videogioco possa prestarsi alle assurde, interminabili sfide al video-poker. Mentre a Torino centinaia di fabbricanti, noleggiatori e gestori di videopoker, uniti dalla paura della perdita del posto di lavoro, hanno lanciato



to la proposta di una nuova legge che stabilisca un tetto massimo di 100 mila lire per le vincite, anche ieri gli episodi di cronaca non so-

no mancati. A Teramo, una donna ha scritto una lettera al questore, minacciando di uccidere sé stessa e i suoi figli. Era esasperata dal ma-

Videopoker, D'Alema: decreto anti-gioco d'azzardo

Donna minaccia suicidio a Teramo, il marito sperpera tutto alle macchinette

rito che sperpera tutto lo stipendio alle macchinette.

D'Alema ha rilevato anzitutto che gli apparecchi che hanno provocato di recente tanti drammi costituiscono «versioni fuorilegge di categorie di giochi che sarebbero dovute rimanere, in base alla legge 425 del '95, nell'ambito del trattamento e dell'abilità o, comunque, in un ambito in cui questi elementi fossero sicuramente prevalenti rispetto all'alea, con modesti aspetti economici della posta e delle vincite».

Ma il presidente del Consiglio ha ammesso che quella legge «ha avuto una efficacia limitata per-

ché, pur prevedendo uno specifico regime di autorizzazioni per la produzione e l'importazione dei videogiocchi, non ha previsto alcuna sanzione per chi abbia prodotto, importato o modificato gli apparecchi senza autorizzazione, oppure eludendo le relative prescrizioni». Da qui «la necessità e l'urgenza di opportune iniziative che scoraggino queste pratiche e, in particolare, «l'attività di quei gestori che, disponendo di un numero significativo di apparecchi, provvedono al loro collocamento in vari esercizi pubblici, mantenendone sostanzialmente il controllo».

Ecco allora la decisione del governo di «limitare e regolamentare con maggiore efficacia il diffondersi» dei videogiocchi-trappole. In attuazione della legge del '95 è stato quindi predisposto un decreto interministeriale (Industria, Interno, Commercio con l'estero) che prevede i requisiti oggettivi per la produzione delle apparecchiature destinate sia al gioco di intrattenimento che a quello d'azzardo, nonché i requisiti soggettivi per l'autorizzazione alla produzione, immissione sul mercato e installazione dei videogiocchi.

Tra questi requisiti Massimo D'Alema ha segnalato «una dispo-

sizione volta a prevedere una perizia giurata attestante gli accorgimenti adottati per rendere inidoneo il videogioco a finalità di giochi d'azzardo e la sua immutabilità a quei fini».

In sostanza, se la perizia si rivelerà falsa, l'autore ne pagherà le conseguenze. E le pagherà anche chi installa i videogiocchi senza aver verificato il rispetto di quegli obblighi, o averne coperto la violazione.

Il presidente del Consiglio ritiene che per questa strada sia possibile anche prevenire i rischi - «che oggi si avvertono» - di infiltrazioni mafiose.

Due ruote, revisione obbligatoria

Dal 2001 controlli periodici per moto e motorini

MARIA ANNUNZIATA ZEGARELLI

ROMA Anche per moto e motorini è arrivato il momento di fare i conti con la revisione, proprio come per le auto. Una rivoluzione in piena regola, più volte annunciata, che riguarda milioni di italiani. A partire dal 2001, infatti, le due ruote dovranno sottoporsi alla revisione periodica e il tipo di controllo sarà lo stesso previsto per le automobili: tutto dovrà essere nella norma, dai pneumatici, agli organi di sospensione, all'emissione dei gas di scarico. Insomma, addio al vecchio e malandato mezzo di trasporto: se non supererà l'esame non potrà circolare, pena il sequestro del veicolo.

Il ministro dei Trasporti Pierluigi Bersani ieri ha firmato il decreto - che introduce una misura già at-

tiva in Germania, Gran Bretagna, Spagna e Austria - che interesserà a regime circa 3 milioni di motocicli, 360 mila motocarri e motoveicoli ad uso speciale o per trasporto specifico e 7 milioni di ciclomotori.

Le revisioni - la prima 4 anni dopo l'immatricolazione e le successive ogni due anni - potranno essere effettuate sia presso gli uffici provinciali della motorizzazione sia presso le 4 mila e più officine autorizzate che, entro la fine dell'anno, dovranno dotarsi delle attrezzature necessarie. Dettagli,

DECRETO MINISTERIALE
Il provvedimento firmato da Bersani allinea l'Italia agli altri paesi europei in tema di sicurezza



tempi e modalità saranno in ogni caso stabiliti con un decreto che sarà emanato entro il prossimo novembre. Una misura, quella adottata ieri, spiega il ministro, che rientra nella più ampia strategia di messa in sicurezza del parco circolante - per gli autoveicoli la revisione è stata portata a regime lo scorso gennaio - e che ha come

obiettivo non ultimo il controllo degli agenti inquinanti.

E non si sono fatte aspettare le prime reazioni, per lo più positive, al decreto ministeriale. «La norma si inserisce nel programma di regolamentazione dei trasporti all'insegna di una maggiore sicurezza sulle strade, quindi va giudicata favorevolmente», dice il presidente della Federazione motociclistica italiana (Fmi), Paolo Sesti, precisando però che in sede di revisione si dovrà «tenere conto del valore storico di alcuni veicoli, i quali proprio per la loro età sono spesso privi di accessori come specchietti e frecce». Saluta con favore il provvedimento anche il presidente del Centro studi Promotor (Csp) Gian Primo Quagliano: «Si tratta di un provvedimento atteso già un po' di tempo e sicuramente opportuno perché inciderà sia sulla sicu-

rezza che sull'inquinamento». Quagliano punta l'attenzione anche su un altro aspetto, quello economico, che, sostiene, sarà senza dubbio positivo per le officine addette che, se da un lato dovranno attrezzarsi, dall'altro vedranno aumentare notevolmente il loro giro d'affari, allo stato poco proficuo.

«Siamo d'accordo con i principi emanati - interviene il responsabile della sessione mot del Anma, Claudio De Viti - ma sostenevamo che l'investimento previsto per le attrezzature adatte per la revisione deve essere contenuto in modo da non danneggiare le officine motociclistiche e favorire quelle automobilistiche già dotate di queste attrezzature». Dubbi, per De Viti, anche sulle scadenze: il 2001 è «una data prematura che può sfavorire il mercato dei ciclo-

IL CHECK-UP DELLE DUE RUOTE

I MEZZI INTERESSATI

7 milioni DI MOTORINI

3 milioni DI MOTOCICLI

360 mila MOTOCARRI

1 GEN 2001

ENTRA IN VIGORE LA NUOVA NORMATIVA

QUANDO SI FA LA REVISIONE

Dopo quattro anni dalla prima immatricolazione e poi con scadenza biennale

DOVE POTRÀ ESSERE EFFETTUATA

Negli uffici provinciali della Motorizzazione o nelle oltre 4.000 officine autorizzate

P&G Infograph

motori, già in crisi per l'introduzione del casco obbligatorio a partire dal prossimo 30 marzo». Voci contrarie arrivano dal Coordinamento motociclisti - Associazione utenti delle due ruote, che ha dubbi sulla reale utilità del decreto ai fini, dichiarati, della sicurezza stradale. «Per circa 30 anni - dice il presidente dell'associazione Roc-

co Forte - ciclomotori e motocicli sono stati generalmente esentati dall'obbligo di revisione senza che da ciò sia derivato, statistiche alla mano, un incremento della sinistrosità di questa categoria di veicoli». La polemica è appena avviata, anche se in Europa siamo stati preceduti da quattro paesi che hanno già attuato le stesse misure.

Scuola, bullismo antigay: arriva il corso per batterlo

Formazione per insegnanti delle medie autorizzata dal ministero. E An polemizza

BOLOGNA Ingiurie, scritte offensive, percosse: una ricerca dell'università di Bologna ha rilevato che, su un campione di 300 studenti omosessuali, tre su quattro hanno subito ingiurie o minacce verbali a scuola e uno su tre è stato vittima di soprusi e maltrattamenti fisici. Per affrontare anche il problema del bullismo antigay, partirà il 29 febbraio a Bologna il primo corso nazionale di aggiornamento per insegnanti di scuola media superiore, autorizzato dal ministero della Pubblica Istruzione e gestito gratuitamente dall'Arcigay. Il corso sarà tenuto da due psicologi, Luca Pietrantoni e Margherita Graglia, dal presidente dell'associazione Sergio Lo Giudice, insegnante di liceo, e da Paola Dal-

Orto, presidente dell'Agedo (Associazione genitori di omosessuali). Ma An ha già scatenato la polemica ipotizzando un «proselitismo omosessuale» nelle scuole.

A Bologna sono previsti quattro incontri di tre ore ciascuno, aperti a 25 insegnanti, sotto il titolo «Educare al rispetto. Percorsi di educazione socio-affettiva e prevenzione del bullismo sulle tematiche dell'orientamento sessuale». «Non si tratta di fare proselitismo all'interno delle scuole - ha detto Del Giudice - perché l'orientamento sessuale è immutabile, ma di aiutare quel 5% di studenti gay e lesbiche che siedono invisibili sui banchi, prevenire la progressiva perdita di motivazione scolastica e soprattutto i casi di sui-

icidio. Obiettivo del corso - ha spiegato Del Giudice - è fornire agli insegnanti gli strumenti sia per intervenire rispetto ai ragazzi che non dicono nulla della propria omosessualità, sia per riuscire a dare risposte a quelli che ne parlano o ne vorrebbero parlare». Fra i temi affrontati, anche l'educazione alla diversità, i modelli psicologici dell'identità e dell'orientamento sessuale, le metodologie per la prevenzione della violenza intrascolastica, il rapporto con la famiglia e i servizi. Verrà proiettato un video su adolescenti e omosessualità e distribuito un manuale didattico realizzato da Pietrantoni. Il corso pilota, tenuto l'anno scorso a Pisa, verrà replicato quest'anno, e altri corsi di aggiornamento si ter-

ranno a Brescia e a Siena. Il progetto di Arcigay è di dare all'iniziativa una cadenza annuale, con una rete di interventi su tutto il territorio nazionale. Lo Giudice ha sottolineato «la novità assoluta» rappresentata dall'autorizzazione ministeriale. «Non abbiamo nulla contro i gay - sostiene intanto il senatore Riccardo Pedrizzini di An - pensiamo che l'Arcigay possa organizzare tutti i corsi che vuole, per formare tutti i docenti che gli pare, e rifiutiamo in toto qualsiasi idea di discriminare le persone in base al loro orientamento sessuale». Però prosegue: «Temiamo che dietro il paravento buonista dell'intenzione di fornire ai docenti gli strumenti per intervenire contro il bullismo antigay, i corsi organiz-

zati vogliono in realtà formare i docenti all'omosessualismo (cioè all'ideologia omosessuale), insegnando loro come fare per portare avanti in classe un'opera strisciante di normalizzazione dell'anormalità. La composizione rigorosamente laica dei soggetti che terranno il corso, fra i quali ovviamente non è prevista la presenza di un religioso che invece avrebbe potuto portare il proprio importante contributo, testimonia dei rischi di questo progetto», aggiunge Pedrizzini dicendo di non capire il motivo per il quale «questo genere di corsi debba essere avallato dal ministero, riconosciuto sostanzialmente e formalmente, e addirittura ritenuto valido a fini concorsuali».

La dispersione scolastica è ancora alta

ROMA Nella scuola italiana il fenomeno della dispersione esiste ancora «in misura significativa» e sopravvive «zone di civilizzazione di base sulle quali la scuola opera a tutt'oggi in funzione pionieristica» (in alcuni quartieri delle città meridionali oltre il 20% dei ragazzi non prende la licenza media). Si esprime così un'indagine conoscitiva della commissione Cultura della Camera, secondo cui vivono «differenze ancora rilevanti» tra Nord e Sud, che però non ci sono quasi nella secondaria superiore e in particolare negli istituti professionali, dove abbandonano e i successi raggiungono in tutta Italia tassi «elevatissimi, superiori in media al 30%».

Fallimentare incontro Gilda con Berlinguer

ROMA «Infruttuoso» è stato definito dal sindacato Gilda l'incontro con il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer che «non ha ritenuto dare al momento una risposta alla richiesta di annullamento e riscrittura dell'art. 29, né quella di istituire l'indennità di funzione docente né quella di realizzare un contratto specifico per gli insegnanti» ed è stato quindi indetto lo stato di agitazione della categoria. La Gilda ha anche deciso di attivare nelle scuole un'immediata consultazione per cercare gli strumenti più adeguati a bloccare ogni attività didattica ed extra-didattica in questi ultimi mesi dell'anno scolastico.

elle U PU multimedia

radiofreccia

SINTONIZZATEVI IN EDICOLA

Radio Freccia, radio libera. Libera come le speranze e i sogni di Ivan, Bruno, Tito e gli altri; libera come quegli anni settanta colorati, eccentrici e turbolenti. Autentica come la voglia di raccontare di Luciano Ligabue, al suo esordio cinematografico come regista. ELLE U presenta: Radio Freccia, storia di una radio libera come le emozioni che trasmette questo film.

IL PRIMO FILM DI LIGABUE IN EDICOLA A L. 15.900

